GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE — **NUM. 274**

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere proceduto allo scrutinio segreto sopra gli otto disegni di legge precedentemente discussi, che vennero approvati, continuò la discussione del bilancio di prima previsione pel 1876 del Ministero dell'Istruzione Pubblica, rinviando ad altro tempo le questioni sollevate riguardo ai nuovi regolamenti universitari, e approvando tutti i capitoli del detto bilancio, intorno ad alcuni de' quali ragionarono i deputati Abignente, Peluso, Pissavini, Macchi, Berti Domenico, Di Carpegna, il R. commissario e il relatore Messedaglia.

Stando poscia per incominciare la discussione del bilancio di prima previsione pel 1876 del Ministero degli Affari Esteri, il deputato Manfrin svolse una sua interrogazione intorno ai disordini avvenuti in Dalmazia nello scorso luglio a danno di operai italiani, circa i quali vennero dati schiarimenti dal deputato Maldini e fatte alcune dichiarazioni dal Ministro degli Affari Esteri.

Fu annunziata una interrogazione del deputato Guala al Ministro delle Finanze sull'applicazione dell'articolo 16 della legge 26 luglio 1868 in materia di catasto, che venne rinviata alla discussione del bilancio 1876 del Ministero delle Finanze.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2760** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 novembre 1859;

Considerata la necessità di coordinare gli studi delle scuole tecniche e degli istituti tecnici, col dare un giusto valore all'esame di licenza delle scuole tecniche, e coll'assicurare ad un tempo gl'istituti tecnici che gli alunni che vi debbono essere ammessi abbiano buona preparazione;

Considerato che questo duplice intento sarà raggiunto per mezzo di programmi di esami che si daranno, e dalla nomina di Commissioni miste che dovranno darli;

Considerato che accordata in massima l'ammissione alle Università agli alunni degli istituti tecnici per avviarli alle scuole di applicazione, non vi era sufficiente ragione di mantenere l'esame di latino che era prescritto, e non si poteva dare con serietà ai giovani i quali uscivano da un corso di studi, dove quello non era insegnato;

Considerato d'altra parte che convenga assicurarsi che i giovani i quali non si danno alla carriera degli ingegneri, ma sì alla coltura delle scienze matematiche, fisiche e naturali, per professarle nelle scuole, debbano avere una larga e sicura cultura classica;

Sulla proposta dei Nostri Ministri d'Istruzione Pubblica e di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La licenza di scuola tecnica è richiesta per l'ammissione all'istituto tecnico.

Con ulteriore ordinanza firmata in nome Nostro dai Ministri di Istruzione Pubblica e di Agricoltura, Industria e Commercio sarà formulato il programma di esame e determinata la composizione della Commissione esaminatrice per la licenza della scuola tecnica.

L'esame di licenza dalla scuola tecnica, dato in conformità del programma e innanzi alla Commissione indicata in questo articolo, varrà come esame di ammissione all'istituto tecnico.

Art. 2. La licenza della sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico dà adito alle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali delle nostre Università.

Art. 3. Gli studenti che sono stati ammessi con essa alle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali possono conseguirvi la licenza dopo due anni e passare alle scuole di applicazione degli ingegneri.

Però se dopo i due anni intendono continuare il corso delle Facoltà ed aspirare alla laurea in matematica, in fisica e in chimica ed in scienze naturali devono nel corso del quadriennio sostenere un esame sulle due letterature classiche e sulla letteratura italiana.

Il programma di questo esame e il modo di darlo sarà regolato con ordinanza del Nostro Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 ottobre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. Bonghi.

G. Finali.

Il Num. **2778** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il decreto del Governo della Toscana del dì 31 luglio 1859, col quale venne ripristinata la Scuola di medicina veterinaria annessa alla Regia Università di Pisa;

Veduto il regolamento provvisorio per la detta Scuola, approvato con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione in data dell'11 settembre 1871;

Visto il regolamento per le RR. Scuole superiori di medicina veterinaria di Torino, Napoli e Milano, approvato con Nostro decreto del dì 7 marzo 1875;

Visto il regolamento generale universitario approvato col Nostro decreto del dì 3 ottobre ultimo;

Considerando che la Scuola di medicina veterinaria di Pisa possiede le condizioni volute per impartire gl'insegnamenti teorici e pratici necessari per produrre abili esercenti di medicina veterinaria, e può quindi darlesi ora uno stabile assetto ed estendere ad essa il regolamento da Noi approvato per le altre RR. Scuole di medicina veterinaria di Torino, Napoli e Milano, con quelle modificazioni che sono indispensabili per porre il regolamento medesimo in armonia col regolamento generale universitario, essendo la Scuola di Pisa annessa a quella Università;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento per la Scuola superiore di medicina veterinaria della R. Università di Pisa, annesso al presente decreto firmato d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Art. 2. Sono abrogate le altre disposizioni anteriori che non siano conformi a quelle contenute nel presente regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 novembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. Bonghi.

Regolamento *per la Scuola superiore di medicina veterinaria della R. Università di Pisa.*

Capo I. — *Amministrazione della Scuola.*

Art. 1. Un direttore nominato dal Re tra i professori ordinari della Scuola, è preposto al governo immediato di essa, e da lui dipende il personale dell'Amministrazione.

Il professore anziano fa le veci del direttore nei casi di assenza e d'impedimento.

Art. 2. Il direttore veglia al mantenimento della disciplina scolastica, alla conservazione dei locali ed al servizio interno. A questo fine, d'accordo col corpo insegnante addetto alla Scuola, stabilisce le norme opportune.

Coll'assistenza del medesimo stabilisce pure le dotazioni annuali delle diverse cattedre, e propone gl'insegnamenti supplementari che si crederanno necessari.

Art. 3. Il direttore in fine d'ogni anno scolastico trasmette al Ministero, per mezzo del rettore, una relazione sullo stato economico e morale della Scuola.

Art. 4. Un custode economo è incaricato della compilazione e del mantenimento dei registri, della scritturazione, della custodia delle carte e documenti intorno alla Scuola, e dei mobili.

Capo II. — *Insegnamento.*

Art. 5. L'insegnamento medico-veterinario è teorico e pratico. Si compie in quattro anni.

Art. 6. Gl'insegnamenti che si danno sono:

Zoologia e anatomia e fisiologia comparate — Chimica — Botanica — Anatomia generale e descrittiva dei vertebrati domestici — Ezoognosia — Fisiologia sperimentale — Patologia generale ed anatomia patologica — Chirurgia teoretica — Podologia — Materia medica e tossicologia — Patologia speciale medica — Giurisprudenza veterinaria — Chirurgia operatoria ed anatomia topografica — Ostetricia — Igiene e zootecnia — Clinica medica — Clinica chirurgica — Esercitazioni di anatomia normale e patologica — Esercitazioni chirurgiche — Gite cliniche ed igieniche.

La Facoltà inoltre potrà obbligare i giovani a quegli altri insegnamenti universitari che più crederà opportuni.

Art. 7. Gli insegnamenti di zoologia e anatomia e fisiologia comparate, di chimica, di botanica, di fisiologia, di materia medica e tossicologia sono dati dai professori titolari delle rispettive cattedre universitarie; gli altri rami d'insegnamento, enumerati nel precedente articolo, sono divisi tra i professori addetti alla Scuola compreso il direttore.

Le cattedre prendono titolo dagli insegnamenti fondamentali.

Art. 8. Gli aiuti potranno essere incaricati di una parte secondaria o supplementare dell'insegnamento sotto la direzione del professore, quando essi abbiano i requisiti richiesti dalle norme universitarie. Questi insegnamenti saranno obbligatorii pei giovani.

Art. 9. Vi sarà un aiuto per l'anatomia generale descrittiva dei vertebrati domestici, uno per la clinica medica ed uno per la clinica chirurgica.

Essi coadiuveranno i professori negli esperimenti e nelle preparazioni. Inoltre compiranno nei laboratorii tutti gli incarichi che saranno loro affidati dai professori medesimi e veglieranno all'adempimento dei doveri degli ufficiali che per la parte di servizio loro assegnato sono ad essi soggetti. Gli aiuti alle cliniche saranno specialmente tenuti a fare in modo che tutte le ordinazioni prescritte per gli animali siano scrupolosamente eseguite.

Capo IV. — *Studenti.*

Art. 10. Coloro che vorranno essere ammessi al corso di veterinaria in qualità di studenti o ad alcuni corsi in qualità di uditori dovranno osservare le norme prescritte dall'articolo 8 del regolamento generale universitario, bastando però pei documenti indicati al § 3° dell'articolo stesso l'attestato di aver superati gli esami di passaggio dal secondo al terzo anno del corso liceale o quello di avere compiuti tre anni di corso e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Capo V. — *Degli esami.*

Art. 11. Vi saranno nella Scuola un esame di promozione ed uno finale.

Per essere ammessi al primo è necessario presentare gli attestati di avere seguito con assiduità e profitto i corsi seguenti, salvo quanto è stabilito dall'art. 28 del regolamento generale:

Per due anni quelli di:

Anatomia generale e descrittiva dei vertebrati domestici e fisiologia sperimentale.

Per un anno quelli di:

Chimica, botanica, zoologia, e anatomia e fisiologia comparate.

Art. 12. L'esame di promozione sarà teorico e pratico e verrà dato alla fine del secondo anno.

L'esame teorico si aggirerà sulla chimica, sulla botanica, sulla anatomia generale e descrittiva dei vertebrati domestici e sulla fisiologia sperimentale, e durerà non meno di un'ora.

L'esame pratico consisterà in una preparazione anatomica, per la quale saranno concesse cinque ore di tempo.

La Commissione esaminatrice si comporrà dei quattro titolari delle materie che formano soggetto di esame e di un membro estraneo all'insegnamento ufficiale nominato a forma dell'art. 26 del regolamento generale.

Art. 13. Chi ha superato l'esame di promozione sarà ammesso al secondo biennio di studi, secondo le norme del regolamento generale.

Dopo due anni dall'esame di promozione il giovane potrà presentarsi all'esame finale. Per esservi ammesso, oltre al certificato dell'esame di promozione dovrà presentare quello di avere assistito con assiduità e con profitto ai corsi seguenti, salvo quanto è disposto dall'articolo 28 del regolamento generale:

Per due anni a quelli di:

Patologia speciale medica e giurisprudenza veterinaria — Clinica medica — Chirurgia operatoria e ostetricia — Clinica chirurgica.

Per un anno a quelli di:

Igiene e zootecnia — Chirurgia teoretica — Materia medica e tossicologia — Patologia generale e anatomia patologica — e dovrà avere assistito al corso di podologia per il tempo stabilito dall'orario della Facoltà.

Oltre a ciò dovrà presentare una dissertazione sopra un soggetto scelto da lui, togliendolo o dalla clinica medica o dalla clinica chirurgica o dalla zootecnia.

Art. 14. La Commissione per la lettura e per il giudizio sulla dissertazione, e per l'esame finale, sarà composta di cinque membri, dei quali quattro saranno designati dalla Facoltà tra gli insegnanti della Scuola ed uno sarà estraneo all'insegnamento ufficiale.

Essa potrà chiamare avanti a sè il candidato e tenere con lui una conferenza sopra la dissertazione presentata, quando lo trovi opportuno; quindi a maggioranza di voti deciderà se il candidato debba o no essere ammesso all'esame finale.

Art. 15. Questo esame sarà orale e pratico.

L'esame orale non durerà meno di un'ora e si aggirerà sopra l'anatomia patologica e sopra la patologia speciale medica e sulla chirurgia teoretica.

L'esame pratico sarà determinato dalla Commissione e consisterà: 1° nella esecuzione di una necroscopia ed illustrazione delle particolarità incontrate sul cadavere; 2° in una operazione chirurgica.

Art. 16. Coloro che avranno superato questo esame riceveranno dal rettore il diploma di dottore in zooiatria.

CAPO VI. — *Disposizioni speciali sulle cliniche.*

Art. 17. Le visite cliniche si fanno tutti i giorni nelle ore designate dai rispettivi professori alla presenza dei giovani. Intervengono gli aiuti di patologia medica o chirurgica, l'infermiere ed il maniscalco.

Terminata la visita clinica il professore sottoscrive i registri delle ordinazioni farmaceutiche; e gli aiuti, ognuno per la parte che gli spetta, sono mallevadori dell'eseguimento di tutte le ordinazioni.

Le storie di tutti i casi di malattie curate nell'Istituto saranno conservate nell'archivio della Scuola.

Quando fosse condotto alla Scuola un animale affetto da malattia contagiosa, o questa si manifestasse nel tempo che l'animale è ricoverato nella Scuola, dovranno essere adempiute le norme prescritte dalle leggi di polizia sanitaria.

Art. 18. Gli aiuti procureranno che siano amministrati e usati i medicamenti e gli altri mezzi terapeutici ordinati dai clinici agli animali infermi, e provvederanno a quanto possa occorrere anche prima che siano giunti i professori.

Gli animali condotti alle infermerie saranno ammessi dai professori, o da altri debitamente incaricati dal direttore, previa registrazione all'uffizio dell'economo.

L'animale, appena ricevuto nell'infermeria, è descritto in apposito registro coll'indicazione dei segni particolari e della persona o corpo morale cui appartiene, della malattia da cui è affetto, dello studente al quale sia affidato in cura, e del luogo in cui è stato ricoverato. Questo registro è tenuto dall'aiuto che lo mantiene secondo le norme sopra indicate.

Le autopsie sono dirette dal professore di anatomia patologica.

Art. 19. Dai professori di clinica e dai loro aiuti sono gratuitamente visitati gli animali che vengono presentati alla Scuola nelle ore in cui è aperta al pubblico, per semplici consultazioni, medicazioni ed operazioni. Del resultamento di queste si tiene nota dall'aiuto in particolare registro.

I cavalli e gli altri animali appartenenti a privati non possono essere sottoposti a pericolosi esperimenti od uccisi se non previo il consenso in scritto dei loro proprietari.

Il nutrimento degli animali curati nelle infermerie è determinato dal professore o dall'aiuto di clinica, secondo la specie, la destinazione e l'età degli animali.

Il regime degli animali domestici destinati all'allevamento ed alla riproduzione è determinato dal professore di igiene.

Art. 20. Il servizio farmaceutico della Scuola, in mancanza di un professore di chimica specialmente addetto alla Scuola medesima, sarà procurato dal direttore nel modo che crederà più conveniente.

CAPO VII. — *Esercitazioni anatomiche e chirurgiche.*

Art. 21. Le esercitazioni anatomiche e chirurgiche saranno seguite dagli studenti sotto la direzione dei rispettivi professori o dei loro aiuti.

Per queste operazioni e dissecazioni i giovani debbono servirsi degli strumenti di loro proprietà. Sono però da questa disposizione eccettuate le operazioni che esigono strumenti di tal valore che non possono essere comprati dagli studenti.

Art. 22. Quando un professore ha bisogno di animali per le operazioni o per le dissecazioni, ne farà domanda al direttore.

Gli animali non possono rimanere sotto esperimento ed in osservazione dopo le praticate operazioni oltre il tempo rigorosamente necessario per accertarne i risultamenti.

Art. 23. È vietato ai giovani di portare fuori dell'Istituto alcun pezzo degli animali uccisi.

CAPO VIII. — *Computisteria.*

Art. 24. Un custode economo tiene i registri, eseguisce e paga le spese, custodisce il materiale mobile e immobile, e compila gli inventari, attenendosi in tutto alle disposizioni prescritte per l'amministrazione degli altri stabilimenti universitari.

Art. 25. L'amministrazione delle infermerie, dei proventi e delle spese relative agli animali, e del terreno della Scuola sarà tenuta secondo le norme da stabilirsi con uno speciale regolamento interno da approvarsi dal Ministro della Pubblica Istruzione. Fino a che tale regolamento non sia pubblicato l'amministrazione sarà tenuta dal direttore nel modo che crederà conveniente.

CAPO IX. — *Personale di servizio.*

Art. 26. Il servizio interno della Scuola è fatto da un infermiere, da un custode-economo, da un maniscalco, da quattro palafrenieri,

da un portiere e da un servente del gabinetto anatomico. Tutti sono nominati, colle norme prescritte dal regolamento generale, sulla proposta del direttore della Scuola.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro per la Pubblica Istruzione
R. BONGHI.

MINISTERO DELLE FINANZE

ELENCO *per ordine di merito degli aspiranti all'impiego di vicesegretario nell'Amministrazione finanziaria, che furono dichiarati idonei dalla Commissione centrale in seguito agli esami di concorso del 1° settembre 1875 e giorni successivi:*

1. Giordani Camillo ha riportato punti 102 — 2. Forni Giovanni, 99 — 3. Togliani Achille, 96 — 4. Lovato Euchério, 95 — 5. Sisto Alberto, 94 — 6. Palmieri Priamo, 93 — 7. Manin Federico, 93 — 8. Attajan Giovanni Carlo, 92 — 9. Storchi dott. Amilcare, 91 — 10. Giuria dott. Adolfo, 90 — 11. Polito de Rosa dott. Michele, 90 — 12. Fabbri Michele, 90 — 13. Magliani Uberto, 90 — 14. Avenati-Bassi dott. Carlo, 89 — 15. Mansutti Tarcisio, 89 — 16. Paglietti dott. Francesco, 88 — 17. Abruzzini Eugenio, 88 — 18. Cassina Scipione, 87 — 19. De Rossi Giulio, 87 — 20. Vasilicò Luigi, 87 — 21. Maggioletti dott. Pasquale, 86 — 22. Bosio Battista, 86 — 23. Tiraboschi Olivo, 86 — 24. Olmo Cesare, 86 — 25. Pintor Giovanni Maria, 85 — 26. Izzo Raffaele, 85 — 27. Pansini Giovanni Angelo, 84 — 28. Petri Paolo, 84 — 29. Benacchio Gustavo Adolfo, 83 — 30. Motta Achille, 83 — 31. De Matteis dott. Belisario, 82 — 32. Cogo dott. Luigi, 82 — 33. Mantovani Oreste, 82 — 34. Borgatta dott. Capitolino, 81 — 35. Raineri Guido, 81 — 36. Garbazzi Giuseppe, 81 — 37. Di Salvo Nicolò, 79 — 38. Murri Alfredo, 79 — 39. Bernardoni Ernesto, 79 — 40. Lupinacci Alessandro, 79 — 41. Gargiulo avv. Gaetano, 78 — 42. Manni Enrico 77 — 43. Martinotti dott. Vincenzo, 76 — 44. Zamboni Amos, 76 — 45. Francesconi Pietro, 76 — 46. De Angelis Adolfo, 75 — 47. Gadda Iginio, 74 — 48. Benazzo Francesco, 73 — 49. Pepe Gaetano, 72.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di venerdì 10 dicembre p. v., incominciando alle ore 9 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa generale Direzione (via della Fortezza n. 8), con accesso al pubblico, alla quindicesima annuale estrazione a sorte delle Obbligazioni al portatore del valore nominale di lire 500 cadauna e della rendita di lire 25, emesse a seguito dei decreti 8 marzo, 8 luglio 1860 e 10 febbraio 1861, per procurare i fondi occorrenti per far fronte alle spese di costruzione della ferrovia Maremmana, cioè da Livorno al confine pontificio, non che del braccio di strada dal Fitto di Cecina alle Moie.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di 71 sul totale delle 88,398 vigenti.

In seguito si pubblicherà l'elenco delle Obbligazioni estratte, e quello delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 25 novembre 1875.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 565451 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 60, al nome di Caravagno Giacomo fu Giovanni Antonio, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Garavagno Giacomo fu Giovanni Antonio, domiciliato in Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 21 novembre 1875.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè:

1° N. 219129 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 36189 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 20, e

2° L'assegno provvisorio n. 52399 d'iscrizione sui registri di questa medesima Direzione Generale (corrispondente al n. 8979 della stessa soppressa Direzione di Napoli), per lire 1 25, al nome di *Martino Angela fu Angelo, minore sotto l'amministrazione di Elisabetta Soccodato sua madre e tutrice, domiciliata in Napoli*, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *De Martino Angela fu Angelo* (il resto come sopra), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 20 novembre 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0, cioè: N. 278265 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 95325 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 85, al nome di Forace Vincenza fu Nicola, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Farace Vincenza fu Nicola, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 23 novembre 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 564655 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 115, al nome di Pironti Filomena di *Michele*, moglie di Pietro Vetromile, domiciliata in San Cipriano Picentino (Salerno), annotata di vincolo dotale, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pironti Filomena fu *Francescantonio*, moglie di Pietro Vetromile, domiciliata in San Cipriano Picentino (Salerno), coll'annotazione di vincolo dotale, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 23 novembre 1875.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il cordone sottomarino fra Pernambuco e Para (Brasile) è interrotto. I telegrammi per Para e per Cayenna (Gujana francese) istradansi per la via di New-York. La tariffa a partire da New-York è:

Per Para lire 136 60 per dieci parole e lire 13 25 per ogni paròla addizionale;

Per Cayenna lire 117 30 per dieci parole e lire 11 25 per ogni parola addizionale.

A queste tasse sono da aggiungersi: 1° quella del cordone transatlantico da Brest o da Londra a New-York calcolata a lire 3 75 per parola; 2° quella dell'Italia a Brest (lire 6) o a Londra (lire 9) calcolata per 20 parole con aumento di metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole.

Si fa noto inoltre che essendosi ristabilito il cavo sottomarino fra Wladiwostock e Nagasaki (Giappone) i telegrammi pel Giappone ed oltre riprendono il loro istradamento normale.

Firenze, 22 novembre 1875.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 4 dicembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 146, nel comune di Livorno, prov. di Livorno, coll'aggio lordo medio annuale di lire 5108 67.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 12 novembre 1875.

Per il Direttore Compartimentale
BIANCHI.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI LIVORNO

Avviso.

Per gli effetti di cui è cenno agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile si rende noto che nel giorno 12 novembre corrente fu ricuperato sulla spiaggia del Marzocco un trave di larice della lunghezza di metri 7 1/2, della grossezza di centimetri 35 per ciascun lato e del valore periziato di lire 25.

Livorno, 19 novembre 1875.

Il Capitano di Porto
S. MASSARD.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI NAPOLI

Avviso.

Il giorno 3 del corrente mese in alto mare e verso le acque di San Martino presso Casamicciola, dall'equipaggio di una bilancella fu rinvenuto abbandonato un albero di pino grezzo in lunghezza metri 1 59 con marca V. N. e 162 al piedicino dipinto in bleu, periziato lire 250.

Chi vi abbia dritto potrà reclamare il detto albero comprovandone la proprietà presso questa Capitaneria nel termine prescritto dall'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Napoli, 20 novembre 1875.

Il Capitano di Porto
E. MARTINI.

R. COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI.

Avviso.

È aperto il concorso in questo Collegio per nove posti di alunni a posto franco, distribuiti nei seguenti rami di studii principali, cioè:

Uno di composizione — Tre di canto — Uno di violino — Uno di violoncello — Uno di fagotto — Uno di corno — Uno di tromba.

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati nel locale del Collegio nei giorni seguenti:

Composizione	13	dicembre alle ore 9 ant.
Canto	14	id.
Violino	15	id.
Violoncello	16	id.
Fagotto	17	id.
Corno	18	id.
Tromba	20	id.

Per norma dei giovani e dei loro genitori e rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

Per l'ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda non più tardi del 10 dicembre 1875 corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita.

Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto.

Attestato di buona costituzione fisica.

Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere.

L'età loro è determinata fra i dodici e i quattordici anni, purchè in questo ultimo caso il giovane sia tanto innanzi allo studio della musica da poter compiere il suo corso a venti anni; eccettuati gli alunni di canto, i quali saranno ammessi anche ad una età maggiore, quando abbiano voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni ventitrè, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

Potranno anche nel modo medesimo essere esentati dalle condi-

zioni di età i giovani che dimostrassero un merito ed una capacità straordinaria per la musica.

Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi.

Napoli, novembre 1875.

Il Segretario F. Bonito.

Il Presidente Cav. D. Paladini.

RAPPORTO

della Giunta drammatica governativa a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione sul concorso di Firenze dell'anno 1874.

Eccellenza,

I lavori drammatici presentati al concorso di Firenze nell'anno 1874 furono i seguenti:

I. — *Luisa*, commedia in tre atti di Stanislao Morelli, rappresentata nel R. teatro delle Logge la sera del 7 di gennaio;

II. — *La fanciulla e la maritata*, o *Le due sorelle*, commedia in quattro atti di Tommaso Gherardi del Testa, rappresentata come sopra la sera del 17 detto;

III. — *Un topo in trappola*, commedia in due atti di Luigi Alberti, rappresentata nel R. teatro Nuovo la sera del 22 detto;

* IV. — *L'eredità di un geloso*, commedia in tre atti di Napoleone Panerai, rappresentata nel R. teatro delle Logge la sera del 24 detto;

V. — *Il peggio passo è quello dell'uscio*, proverbio di Ferdinando Martini, rappresentato nel R. teatro Niccolini la sera del dì 10 febbraio;

* VI. — *Alcibiade*, scene greche in sette quadri, produzione di Felice Cavallotti, rappresentata nell'Arena Nazionale la sera del 14 aprile;

* VII. — *Le compensazioni*, commedia in cinque atti di Giuseppe Costetti, rappresentata come sopra la sera del 25 luglio;

* VIII. — *Intrighi eleganti*, commedia in cinque atti di G. Giacosa, rappresentata come sopra la sera del 2 settembre;

IX. — *La famiglia Brunetti*, commedia in cinque atti di Giovanni Giordano, rappresentata come sopra la sera del dì 11 detto;

X. — *Amici e rivali*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari, rappresentata come sopra la sera del dì 26 detto;

* XI. — *Zia Teresa*, commedia familiare in tre atti di Luigi Alberti, rappresentata nel R. teatro Alfieri la sera del dì 10 dicembre.

Sostennero la prova della scena soltanto quelli che sono segnati d'asterisco (almeno così vuol credersi pensassero gli autori, che soli consegnarono il manoscritto), e rimase fuori di concorso la commedia del prof. Paolo Ferrari, intitolata *Amici e rivali*, perchè l'autore mandò il copione fuori di tempo. Esporrò dunque alla E. V. il concetto della Giunta sui cinque rimasti alla prova, enumerandoli per ordine di merito fino al maggiore.

Intrighi eleganti sono in verità una commedia troppo intrigata e manchevole di quell'aristocratica eleganza che l'autore pareva cercasse. L'intreccio, se vuolsi, è largo e complicato, ma poco attraente; è annodato con una certa disinvoltura e sciolto a tempo, ma quasi sempre confuso e incompiuto; i caratteri sono disegnati con grazia, ma difettano di verità, nè il dialogo manca di brio, sibbene tal fiata di efficacia e di proprietà, tantochè in quel turbinìo di cose e di persone, di episodi e di casi, la chiarezza dell'esposizione ci perde assai; si comincia appena al terz'atto a capire la tela del lavoro. Certo nessuno vorrà negare all'autore ricchezza d'immaginativa, preziosa virtù di scrittore, la quale però non basta a fare una buona commedia. Lasciandosi solamente guidare dalla fertilità del proprio intelletto, sovente si affatica se stessi e si finisce coll'affaticare altrui. Ci duole di aver pronunziato un giudizio alquanto severo, dacchè il giovine scrittore, gradito al pubblico italiano per nuovi e pregiati lavori drammatici di ben diverso genere, merita anche le simpatie della Giunta; ma egli è perciò che essa doveva dirgli sinceramente che i suoi *Intrighi eleganti* le parvero un lavoro poco bene ideato e scritto con poca cura.

Zia Teresa, non sappiamo perchè detta dall'autore *commedia familiare*, è una comunissima favola, troppo comune anzi, la quale, per essere di soverchio cincischiata di ninnoli, stanca il pubblico e gli attori. V'è dentro, si vede bene, la nobile intenzione di ritrarre dal vero, del seguitare le ispirazioni goldoniane; ma disgraziatamente questa imitazione va molto lontana dagli stupendi originali. Il teatro del Goldoni, in generale, tutto vita, verità e vaghezza, che sa creare dal nulla un mondo di cose, che riproduce sulla scena nei molteplici e svariati quadretti, e nei caratteri stupendamente disegnati, la vita domestica di una generazione, è ben lontano dal fare stentato di questa commediola, che sfigura con faticoso studio le grazie spontanee del vero. La povertà dell'argomento, i caratteri fiacchi e sbiaditi, le scene e le situazioni senza originalità, e quel miscuglio di vecchio e nuovo, che mal serve ai ricordi del passato, peggio alla riproduzione artistica del presente, uccisero nel nascimento questa povera *Zia Teresa*. Nè valsero a salvarla il garbo del favellare toscano, nè il dialogo talvolta spigliato e brioso, chè il pubblico, giudice severo e imparziale, la dannò prima del tardo ravvedimento dell'autore.

Le compensazioni. Al solito una teoria, un sistema più o meno filosofico convertito in commedia. È passi per la moda, chè sulla bellezza e bontà di essa mal si discute. Venghiamo piuttosto al caso nostro: questa teorica delle compensazioni è veramente provata? e nella commedia di cui parliamo, è svolta a dovere? o a meglio dire, la favola e i personaggi di essa le servono di naturale esplicazione? Teorica strana, sistema sbagliato che hanno partorito una commedia pur troppo falsa nella favola e nei personaggi. Peccato, perchè l'autore fece opera di molto studio che duole di vedere vanamente adoperato. Ciò serva a provare anche una volta che un'idea più o meno filosofica, una massima più o meno morale, una teoria più o meno possibile non bastano a fare una buona commedia. Sieno o no da tentare queste produzioni teatrali che in sè racchiudono, secondo lo stile francese, un problema sociale da svolgere, si converrà almeno con noi della necessità che queste problema sia universalmente accettato e di civile e pratica utilità. Infatti sarebbe strano pretendere che un paradosso sollevato invano all'onore di sistema filosofico anche là dove nacque, possa riuscire gradito argomento da commedia. L'autore, dopo erculee fatiche per rendere probabile la sua favola e i suoi personaggi studiati quasi tutti con molto amore, cade con essi, provando una volta di più che la verità sulla scena non ammette *compensazioni*.

L'eredità di un geloso è una commedia che unisce ai difetti non pochi pregi e trattiene piacevolmente, sebbene non sempre nuova nell'intreccio e nei caratteri. Considerato che è fattura di un giovane filodrammatico che dà i primi passi nell'arringo della scena; che il Concorso drammatico di Firenze è d'incoraggiamento all'arte; e che l'arte trattata da giovani volenterosi vuol esser ben accolta, la commedia ci parve promettere assai dell'autore, semprechè egli tenendosi alla buona via e seguitando con maggior lena a studiare si arricchisca di quei pregi che sono necessari ad uno scrittore di teatro.

Invero l'intreccio della favola non è felicissimo per l'invenzione, tolta in prestito di qua e di là in gran parte, ricongiungendo i brani con destrezza; non tanta però da nascondere affatto le ricuciture. Potremmo qui citare personaggi e scene straniere e italiane, un po' più che imitate dal nostro autore. Lo Scribe, il Sardou e il Ferrari, a mo' d'esempio, potrebbero riconoscersi più d'una volta

in certe scene dell'*Eredità d'un geloso*. E per lo studio dei grandi maestri non fa di mestieri ricopiarli: nell'arte non si copia, o meglio, non s'imita che il vero. Tuttavia il dialogo pieno di brio, vivo, toccante, quelle figurette disegnate con franchezza e spesso colorite con vigore, quella disinvolta e semplice maniera del condurre l'azione diretta al suo scopo, senza inutili divagamenti e senza amminicoli, certe situazioni trovate con felice ispirazione, e la corda degli affetti, cui il pubblico risponde sempre, toccata con sentimento e con gusto, mostrano che la pianta può crescere rigogliosa e dare buoni frutti. Non bisogna però scordarsi che le opere destinate alla scena sono anch'esse componimenti letterari, e che la lingua e lo stile (sorrida pure a senno suo chi non sa scrivere) voglion la parte loro.

L'*Alcibiade* è un lavoro ricco di molti meriti drammatici e di scienza storica non volgare. A chi ci domandasse se veramente possa dirsi dramma o commedia risponderemmo coll'autore, che sono scene storiche composte in quadri staccati, nelle quali è bellamente serbata, secondo le ragioni della scena, l'unità d'azione. E siccome in queste scene si svolge nelle sue fasi principali la vita civile del protagonista, può dirsi che essa sia il filo che intreccia tutto il lavoro; il quale si ascolta volentieri e molto volentieri si legge, più largamente svolto di quel che non comporti la scena. Alla Giunta spetta il giudicarne come fu presentato la prima volta in teatro; ma siccome fin d'allora e poi sempre il pubblico lo commendava, essa non può a meno di tener conto dei ritocchi e delle opportune aggiunte fattevi in appresso, specialmente nel libro pubblicato testè, in cui quest'*Alcibiade* piglia, se non tutte le forme, certo le dimensioni e l'importanza di una epopea drammatica. Si tratta di miglioramenti che perfezionano il buono, non di puntelli per sorreggere il tristo. L'autore, che che se ne dica, lascia indovinare studii non comuni, ed è fornito di quello squisito sentimento dell'arte, che sa interpretare dalla storia, e mettere viva sotto gli occhi del pubblico una grande figura, con tutti quegli accessori che valgono a dipingerla, direi anzi a scolpirla efficacemente. Tutto in quest'azione risponde al fine ch'ei s'è proposto, quello cioè di metterci innanzi con verità di colorito un periodo della greca civiltà, che il protagonista in sè mirabilmente compendia. Nè, a senso nostro, ve ne hanno altri secondarii, nè la scena, convertita in cattedra inopportuna, dà luogo a vane tiritere morali, o a politiche declamazioni da piazza. Della quale sobrietà vuolsi tener conto all'autore, che sebbene uomo politico ha saputo dividere la causa dell'arte da quella delle sue convinzioni. In questi quadri, in queste scene nulla è di superfluo, e tutto procede accortamente rivestito di forme drammatiche e comiche, secondo che l'argomento richiede; e la morale e la politica vengono alla volta loro a pigliarvi quella parte che la storia e il dramma consentono.

Dal primo quadro dei sette rappresentati innanzi alla Giunta, (che poi divennero otto e che a stampa arrivarono a dieci), anzi dal prologo del parasita Cimoto, dettato con attica urbanità alle ultime scene del lavoro, trabalzando rapidamente di luogo in luogo, attraversando il corso di una vita breve, ma illustre per molti e grandi fatti, tu senti di respirare con Alcibiade l'aure d'Atene, di Sparta e di Tracia, quasi come nelle stupende pagine di Tucidide e di Plutarco.

In casa del figliuolo di Clinia, in mezzo a quell'ambiente voluttuoso che egli s'è creato d'attorno; udendo Socrate che ragiona della natura d'amore con la illustre Aspasia e con la vaga Glicera, le celebrate etère, o che vorrebbe rinsavire Alcibiade ottenebrato dai sogni ambiziosi; innanzi a Timandra altra etèra di grande animo, che insegna più veraci amori a questo discendente degli Almeonidi; sulle spiagge della Sicilia deplorando la stolta leggerezza degli Ateniesi che avvelenano all'eroe le brevi gioie delle prime vittorie; considerando a Sparta, come l'onta patita tramuti il cittadino in nemico, e poi commossi ad Egospotamo, dove Alcibiade per salvare la patria, umiliando se stesso fino alle lacrime, ridiviene sublime, e quando esule in Tracia muore da prode, confortato appena dall'amore di Timandra e dall'amicizia di Cimoto; noi sempre assistiamo in Grecia ad uno dei periodi più abbaglianti della sua storia, e riconosciamo dappertutto spiccata la singolare e dignitosa figura dell'Alcibiade di Plutarco. Nella Timandra poi, tipo così bene condotto e qui posto come il buon genio, si vede ciò che fossero veramente le greche etère; nel parasita Cimoto, comico, ma non volgare, un'altra vivacissima espressione dei tempi e degli uomini, la quale temperando con garbo la severità del quadro, ti fa sovente sorridere d'attico riso.

Senza dunque affermare che queste scene dell'*Alcibiade* o quadri, come abbiano a dirsi, sieno senza mende, perchè la critica, nonostante le argute difese dell'autore, non sempre fu vana (se fosse stata più assennata e dotta poteva riuscire più efficace), conviene ammirarle per molti rispetti, come quelle che sono benissimo intese e con molto ingegno condotte. Chi non sente, a mo' d'esempio, le vaghezze e la eleganza tutta greca dei primi quadri, dove la voluttuosa civiltà d'Atene è dipinta con tanto gusto e verità? Quelle etère celebrate, cui la storia perdona molto per la somma cultura e gentilezza di che si fecero insegnatrici alla gioventù ateniese; e anche in grazia del tristo costume che, educando le fanciulle affatto ignoranti le chiudeva poi nei ginecei maritali, per averne legittima figliuolanza e null'altro, sono interpretate con dottrina storica, con delicata eleganza e con molta pratica della scena, chè bene o male oggidì pretende veder tutto ma con riserbo di modi e di forme. Strana e più severa legge del teatro contemporaneo, il quale, del resto, come la società, non s'offende alla vista del vizio purchè tu sappia ricoprirne la schifosa nudità col pallio decoroso e temperarne a tempo il sinistro odore con l'acque lustrali.

Taluno disse, e disse bene in sostanza, predominare qui un po' troppo, specialmente nella figura di Glicera, un *sentimentalismo* poco greco. Senza discutere l'arduo argomento, che porge ragioni *pro* e *contra*, affermeremo senza dubbio che Timandra è infinitamente più greca di Glicera, anzi è propriamente greca; ma quella giovinetta, così differente da Bacchide e da Eufrosine, più volgari etère, vinta dal fascino irresistibile d'Alcibiade, potrebbe anche trovare nel mondo dei Greci un'eco appassionata e gentile. Noi, più che altro, stimiamo che sia questione d'espressioni e di frasi, nell'uso delle quali non sempre corre sicuro il nostro autore. Ma Timandra, greca donna per affetti e per sentimento, vuole e sa come possa allacciarsi e per sempre un uomo della tempra d'Alcibiade; nè deve maravigliarci se i vezzi molli ed ingenui di Glicera abbiano dopo un mese esaurito l'amore di lui, e se Timandra invece, abbracciando con forte animo la causa dell'eroe nella prospera e nell'avversa fortuna, e confortandone di virtù la sventura, gli desti nel cuore inestinguibile passione, che essa largamente compensa fino a morire con lui. Che che se ne dica, questi dell'etère sono i più bei quadri dell'azione e i più drammatici, e non trovano riscontro che nell'ottavo (dettato solamente per la stampa) dove l'autore ci porta nel Chersoneso di Tracia alla corte di Sente re. Bellissime e comicissime scene anche queste, piene di vita, di sapere e di gusto squisito, e dove la storia e le costumanze sono adoperate con molto accorgimento drammatico e con foggie graziose e vivacissime.

A noi questo lavoro, tale quale è, considerate le gravi difficoltà del mettere in scena tanti e così svariati casi in un solo concetto e di pigliare dalla storia con drammatica verità ciò che al dramma più efficacemente risponde, sembra lodevolissimo. Questa sorte di componimenti teatrali, che trova il suo elemento nella vita civile dell'eroe, alcuni, forse per eccesso di classicità, vorrebbero bandire dalle scene; ma siffatta opinione non è da propugnare sul serio.

Certo chi volesse giudicare dell'*Alcibiade* coi criteri comuni del dramma, anderebbe di gran tratto lontano dal vero. In Francia, in Germania, e anche fra noi questa maniera di spettacolo non è nuova; tutta la difficoltà consiste nel ricavarne ottimo partito drammatico, siccome ha fatto il nostro autore. Peccato che la forma letteraria lasci alquanto a desiderare. Lo stile e il linguaggio non rispondono sempre all'altezza del pensiero, anzi si direbbe quasi che fossero trascurati. Lo abbiamo già detto, convien ricordarsi che la forma esige anch'essa la sua parte nelle opere della letteratura.

Laonde, per le ragioni fin qui esposte, la Giunta, all'unanimità, giudicò che non avessero titolo ai premi gli *Intrighi eleganti*, la *Zia Teresa* e le *Compensazioni*. Giudicò poi a maggioranza che l'*Eredità d'un geloso* meritasse a titolo d'incoraggimento il secondo premio e che si dovesse all'*Alcibiade* il primo come a lavoro originale, dotto e in sè compiuto, il quale sotto molti rispetti onora le scene italiane. E di presente propone all'E. V. l'approvazione del suo operato.

Firenze, 9 novembre 1875.

EMILIO FRULLANI, *presidente* — C. BIANCHI — P. PUCCIONI — ZANOBI BICCHIERAI — G. CHECCHETELLI — LORENZO CORSINI — GUGLIELMO ENRICO SALTINI, *segretario e relatore*.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il Reichstag germanico ha cominciata venerdì la discussione del bilancio dell'Impero.

La discussione si è aperta con una lunga esposizione finanziaria del signor Delbruck, nella quale esposizione le condizioni finanziarie dell'Impero furono dipinte con assai foschi colori.

L'oratore che succedette al sig. Delbruck, il sig. Rickert, del partito nazionale liberale, ha accusato il ministro di essersi mostrato troppo pessimista, e si è impegnato a dimostrare che la situazione non è così tetra come taluno potrebbe credere argomentando dal quadro che ne fece il presidente della cancelleria dell'Impero.

Come è noto, il governo propone delle nuove imposte, quella sulla birra e quella sui valori di Borsa, le quali due imposte sollevano una repugnanza ed una contrarietà universale. Anzi, quanto al primo progetto di imposta, il governo non sembra alieno dal sagrificarlo. Quanto al secondo le principali piazze d'affari di Germania, Francoforte ed Amburgo, vi hanno protestato contro energicamente inviando al Parlamento proteste con centinaia di migliaia di firme.

Dopo i signori Delbruck e Rickert, il signor Schorlemer-Alst parlò contro il progetto di imposta sulla birra a nome della frazione del centro. Secondo questo oratore, l'equilibrio del bilancio deve cercarsi nelle economie e specialmente in economie sulle spese militari.

In ogni caso credevasi che il governo imperiale non farà questione di gabinetto della reiezione di questi due progetti di legge, molto più che il provento dei sussidi matricolari gli prestano il mezzo di supplire alla mancanza dei medesimi.

Nella sua seduta successiva di sabato, il Parlamento tedesco continuò la medesima discussione dei bilanci.

Fu nel corso di questa seduta che il ministro delle finanze, signor Camphausen, disse che la Germania, quale grande potenza nel centro di Europa, è una sicura guarentigia per la pace; ma essere però d'uopo che essa venga posta in grado di soddisfare a tale sua missione. Dichiarò di non vedere come altri il gran male nelle condizioni economiche della Germania. Alle imprese fraudolenti dell'anno passato successe una soverchia sfiducia nel pubblico. Disse di non sapere quanto ciò potrà durare; ma che è certo che un tale stato di cose deve cessare, ed anzi spera e ritiene che potrà cessare presto. Riguardo alle due nuove imposte, egli raccomandò soprattutto quella sui valori di Borsa, dichiarandola una giusta esigenza e altresì un'imposta non nuova.

In seguito lo stesso ministro prese un'altra volta la parola per dichiarare che era stato da taluno mal inteso; che il governo non pensa menomamente di lasciar cadere le due imposte progettate, ma che anzi le sostiene vivamente.

Il deputato Lasker constatò il perfetto accordo della maggioranza parlamentare colla politica economica del governo e respinse l'accusa che la legislazione liberale sia stata l'origine della presente crisi.

La Camera rinviò le partite più importanti del bilancio alla relativa Commissione.

Le due questioni che caratterizzano la situazione delle provincie austriache di qua del Leitha sono sempre esclusivamente la questione daziario-commerciale e la questione ferroviaria.

Riguardo alla prima questione la situazione è stazionaria, e una formale discussione in proposito si avrà soltanto dopo la risposta del governo alle interpellanze che gli furono dirette. Anche i partigiani di una politica doganale moderata pare vogliano far dipendere dalle dichiarazioni del ministero le loro ulteriori pratiche. Riguardo alla questione ferroviaria, si nota una vivace agitazione fra i deputati della Boemia e Moravia.

A proposito della questione daziario-commerciale che forma oggetto di così grande attenzione nel Parlamento e nei circoli politici austriaci, i giornali di Vienna riferiscono che quarantadue membri del partito costituzionale della Camera dei deputati si sono messi d'accordo sul seguente programma redatto dal barone Walterskirchen e dal conte Coronini:

« Nel determinare la politica commerciale da seguirsi per l'avvenire, è necessario, prima di tutto, di non perdere di vista il complesso degli interessi particolari dei rami speciali dell'industria e della produzione.

« Da questo insieme emerge il mantenimento dei trattati di dogana e di commercio con l'Ungheria, sino a tanto che questo mantenimento può essere ottenuto senza nuocere finanziariamente alla metà austriaca della Monarchia.

« Da tutto ciò scaturisce, per di più, la necessità di denunciare i trattati di commercio e di dogana attualmente esistenti e di non rinunciare pertanto per principio ai trattati di commercio. Non è in causa di codesti trattati, ma per le false misure adottate nell'applicarli che bisogna attribuire il deplorevole indebolimento di certi rami d'industria, fra queste misure trovandosi l'abbassamento troppo rapido e intermittente dei dazi, la difettosa classificazione delle mercanzie e la mancanza di concessioni reciproche sufficienti.

« La fissazione di una tariffa minima non potrebbe raccomandarsi rispetto allo stato di cose tutto particolare che esiste in Austria-Ungheria, ed anche perchè la conclusione dei trattati di dogana e di commercio diventerebbe più difficile. Il regolamento, secondo i trattati di dogana, è pure applicato in ragione della stabilità tanto necessaria a tutte le industrie ed agli Stati coi quali l'Austria ha rapporti commerciali importantissimi.

Dal confronto di questo programma dei *moderati*, con quello dei *protezionisti* emergono due essenziali differenze. I moderati vogliono che i trattati di dogana e di commercio coll'Ungheria non impongano alcun sagrificio pecuniario all'Austria, e chiedono, e ciò è la cosa importante, la soppressione della tariffa minima, penetrati della condizione particolare dell'Ungheria e della difficoltà che l'esistenza di questa tariffa recherebbe alla conclusione del trattato di commercio.

Il *Journal des Débats* istituisce dei calcoli per determinare il numero dei deputati dei quali si comporrebbe l'Assemblea in conseguenza della nuova legge elettorale e dell'applicazione e dell'interpretazione dei vari emendamenti che le sono stati proposti per occasione della terza lettura.

Secondo l'articolo 14 nei termini nei quali esso fu adottato coll'emendamento del signor Lefèvre-Pontalis (un deputato per circondario amministrativo, più un altro deputato per i circondari che contano più di 100 mila abitanti o una frazione qualunque al disopra di questa cifra) il numero dei deputati francesi risulterebbe di 507, non compresa la città di Parigi.

Se Parigi non conta che per un solo circondario amministrativo, la sua popolazione non le darà diritto che a 19 deputati. Se invece ciascuno de' suoi venti circondari verrà assimilato agli altri circondari dipartimentali, il numero dei suoi deputati si eleverà a 25, poichè 5 de' suoi circondari hanno una popolazione superiore ai 100,000 abitanti. E, secondo la diversa deliberazione che prevarrà riguardo a Parigi, il numero dei deputati dell'Assemblea sarà di 526 o di 532, mentre ora la Camera ne conta 735.

I *Débats* parlano degli emendamenti diretti ad impedire che dall'Assemblea sparisca un troppo gran numero di seggi; rammentano che sotto la Monarchia di Luglio la Camera non contava che 430 membri e sotto l'impero 283, e conchiudono esprimendo il convincimento che la cifra dei deputati portata dall'emendamento Lefèvre-Pontalis sia sufficiente.

I giornali di Trieste riferiscono che le corrispondenze dalla Bosnia e dall'Erzegovina annunziano la probabilità di prossimi nuovi combattimenti.

I Turchi, al dire dei corrispondenti, vogliono vendicare la sconfitta di Muratovic, e sono anche nella necessità di farlo se vogliono impedire la capitolazione di Niksic e Goransko. Prendono adunque tutte le disposizioni per opprimere con forza preponderante l'insurrezione. Rauf pascià, governatore della Bosnia, è già in marcia con tutte le truppe disponibili verso Goransko, strettamente bloccata dagli insorti. Questi dal canto loro hanno già notizie di tal mossa; leveranno probabilmente il blocco di Goransko e chiameranno a sè tutti i distaccamenti, ora qua e là disseminati. Socica e Paulovic hanno già sotto il loro comando 6500 uomini bene armati, pronti a sostenere il primo affronto, ma sperano di vedere in pochi giorni cresciute le loro forze a 8000 uomini.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Suez, 21. — Il vapore *Genova,* della Società del Lloyd italiano, è partito per Calcutta.

Lisbona, 23. — Si ha da Buenos-Ayres, in data del 21 ottobre: « Il presidente Avellaneda riceve un'affettuosa accoglienza nel suo viaggio nell'interno. A Rosario fu ricevuto con entusiasmo.

« La situazione commerciale e politica continua ad essere poco buona. La stampa continua ad appoggiare la rivoluzione dell'Uruguay ed a combattere il governo di Varela ».

Si ha da Montevideo, in data del 28 ottobre:

« La rivoluzione continua, e, benchè si pretenda che sia vinta, essa è ancora padrona della campagna.

« Il Salto non è punto al coperto da un colpo di mano.

« L'accoglienza ricevuta dall'inviato dell'Uruguay a Buenos-Ayres fa sperare che la repubblica Argentina vigilerà affinchè non sieno spediti soccorsi alla rivoluzione.

« La riabilitazione della Banca Maua produsse un buon effetto.

« I nuovi ministri del Paraguay rappresentano il partito che cerca l'appoggio della repubblica Argentina e a questo partito appartiene pure l'ex-plenipotenziario del Paraguay, signor Jaine Sousa ».

Berlino, 22. — La Banca prussiana ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

Pietroburgo, 23. — Il *Giornale di Pietroburgo,* rispondendo all'articolo dell'*Observer* che si occupò dell'eventualità di una azione ostile delle potenze del Nord contro la Turchia, dice che l'articolo è una pura dissertazione accademica, perchè nè l'eventualità di un attacco delle potenze del Nord, nè un'occupazione arbitraria austro-russa corrisponderebbero alle relazioni esistenti fra gli Stati, e poichè la sola idea possibile sarebbe un'azione di tutte le potenze.

Versailles, 23. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale* — Approvasi l'articolo 2° della legge elettorale.

Buffet, rispondendo ad una domanda di Picard, circa le candidature ufficiali, dice che nulla ha da aggiungere o da togliere a quanto ha già detto e si meraviglia che gli oratori non abbiano citato l'opinione di Thiers, sulla quale Buffet si appoggia.

Gambetta fa osservare che Thiers voleva che i sindaci fossero presi nel seno del Consiglio; dice che la candidatura ufficiale era così priva del suo agente principale.

Buffet rilegge il passo del discorso di Thiers e il discorso di Giulio Simon al Corpo legislativo, i quali riconoscono al governo il diritto di designare i suoi candidati.

Simon risponde che conserva le stesse opinioni e dice che le sue opinioni personali non sono però divise dalla sinistra.

Tolain, dell'estrema sinistra, attacca vivamente il gabinetto, accusandolo di patrocinare i candidati ostili alla repubblica e di combattere i repubblicani.

Dufaure interrompe l'oratore, dichiarando che le parole di Tolain offendono tutto il gabinetto.

Tolain prende atto di questa interruzione.

L'articolo 3° è approvato e la seduta è sciolta.

Costantinopoli, 23. — Riza pascià, ministro della guerra, e Namyk pascià, ministro della marina, hanno permutato i loro portafogli.

Aarifi pascià fu ricevuto in udienza dal Sultano.

Sadyk pascià è partito per Parigi.

Palermo, 24. — Alle ore 9 è arrivato il prefetto, commendatore Gerra. Fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

Hendaye, 23. — Il *Cuartel Real* dice che Don Carlos salvò Cuba e l'onore spagnuolo coll'avere offerto una tregua, la quale modificò l'attitudine degli Americani.

Le bombe carliste hanno ucciso 6 marinai dell'avviso *Fernando Catolico* mentre entrava nei Passaggi.

Madrid, 23. — Il Consiglio dei ministri discusse il piano della campagna del Nord ed approvò le spiegazioni date dal generale Martinez Campos.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento marittimo italiano a Nuova York. — L'*Eco d'Italia* di Nuova York del 6 novembre scrive che negli scorsi dieci mesi, dal 1° gennaio al 31 ottobre, giunsero nel porto di Nuova York 290 bastimenti italiani, cioè 195 in meno che nella stessa epoca dell'anno precedente.

Le partenze negli ultimi dieci mesi furono di 264, cioè 216 in meno dell'anno 1874.

Le fortificazioni di Colonia. — Attualmente, scrive l'*Italia Militare* del 18, si lavora con molta attività alle fortificazioni di Colonia. La cinta della città è trasportata a 2000 metri più in fuori della sua attuale posizione, conservandole la forma semi-circolare.

Gli antichi forti saranno gli uni rasi al suolo, gli altri conservati come opere staccate. I nuovi forti, che rammentano pel tracciato e per la interna disposizione i forti di Strasburgo e di Metz, sono stabiliti ad una distanza di 4 a 5000 metri. Essi sono collegati fra loro da una ferrovia, la quale non solo servirà ai trasporti delle munizioni, ma darà anche il modo — almeno lo si spera — di impiegare delle batterie corazzate mobili. Delle batterie intermedie e delle opere annesse formeranno, immediatamente dietro i forti, una seconda linea di opere che sarà essa pure afforzata, su parecchi punti, da torricelle corazzate.

Queste due cinte di forti porranno Colonia al coperto da un attacco per la riva sinistra. Sulla riva destra, si stabiliranno del pari alcuni grandi forti dinanzi alle attuali fortificazioni di Deutz. Si conta di richiamare a Colonia, per difendere il passaggio del Reno e per opporsi all'effettuazione dell'investimento, le due cannoniere stazionate a Coblenza.

Ciascuna di queste cannoniere è armata di due cannoni da 12 cent., e può imbarcare una truppa di fanteria forte di 1 ufficiale e 80 uomini e una sezione di pionieri. Si deve infine e tra breve racconciare le 2 cannoniere francesi catturate sulla Loira, che si trovano ancora nell'arsenale di Magonza, ed inviarle a rinforzare la flottiglia del Reno. Queste cannoniere, di un modello più piccolo, riceveranno ciascuna per armamento 2 nuovi pezzi da campagna da 8 c. 8.

Vettura da trasporto per i feriti. — La *Wehrzeitung* scrive che gli esperimenti ai quali venne sottoposta, l'anno passato al campo di Brück, la vettura da trasporto di feriti, a due cavalli, costrutta secondo il sistema del medico principale Dieterich, hanno dato, a quanto si dice, i risultati più soddisfacenti sopra ogni specie di terreno. La costruzione della vettura è di tale semplicità che tre uomini, anche non esercitati, bastano per operarne il carico senza alcuna difficoltà. In tre minuti un gruppo di tre uomini non esperti può facilmente collocarvi quattro feriti gravemente. La vettura, costrutta dal carrozziere Lohner, può accogliere, col cocchiere e due infermieri o leggermente feriti, quattro feriti gravemente (oppure otto feriti leggermente in tutto). I feriti sono adagiati su lettighe sovrapposte. La sospensione è stabilita in modo da prevenire ogni urto laterale, ogni oscillazione e ogni trabalzo. I feriti possono essere caricati e scaricati separatamente senza che gli altri ne sieno incomodati. Le cure necessarie possono essere date loro anche durante la marcia. La vettura contiene inoltre oggetti da medicatura, acqua, vino, cordiali, e presenta una disposizione propria ad accogliere gli effetti di equipaggiamento e il bagaglio dei feriti. Il primo saggio di questa vettura venne esposta al Prater fino dal 1873. Essa venne adottata tale e quale dalla Romania e quindi, dopo aver subiti alcuni perfezionamenti, prescritti dal ministero della guerra, essa venne a costituire il tipo del nuovo materiale per l'esercito austro-ungherese.

Gli studenti a Vienna. — Alla *Gazzetta di Augusta* scrivono da Vienna (Austria) che l'affluenza degli studenti per il semestre invernale testè incominciato è sì considerevole, che gli anfiteatri sono troppo piccoli per potere contenerli tutti.

Nella Facoltà di medicina, certi corsi non possono ricevere che la metà degli uditori inscritti, e lo stesso avviene in alcuni corsi della Facoltà legale.

La scuola politecnica superiore che nel 1868 portò da 600 a 1300 il numero dei suoi uditori, non sa come fare ad albergarli; e la stessa cosa può dirsi dell'Università agricola, che è la più recente Università che siasi fondata a Vienna.

Le scuole in Inghilterra. — Lo *Spectator* di Londra scrive che la Commissione inglese d'inchiesta sulle scuole, nella sua relazione, dice che, se se ne eccettuano le nove grandi scuole pubbliche, in tutta l'Inghilterra e nel paese di Galles non vi sono che 782 scuole che siano dotate, e che sembrino essere od essere state delle scuole di grammatica. (In Inghilterra, la *Grammar-school* equivale ai nostri ginnasi comunali).

La rendita annua di quelle 782 scuole è di 195,184 lire sterline (4,879,600 franchi), cui debbonsi aggiungere 14,264 lire sterline (356,000 franchi), provenienti dalle esposizioni che si sogliono fare nelle scuole stesse.

Di quelle 782 scuole fondate e dotate da filantropi, solamente 8, compresa quella di Birmingham, hanno una rendita di oltre 2000 lire sterline; 13 hanno una rendita inferiore alle 2000 e superiore alle 1000 lire sterline; 55 hanno una rendita superiore alle 500 lire sterline; 222 hanno una rendita inferiore alle 500 e superiore alle 100 lire sterline, ma la rendita di tutte quante le altre è inferiore alle 100 lire sterline.

Da quanto precede, prosegue dicendo lo *Spectator*, si può conchiudere che in tutta l'Inghilterra vi sono solamente 21 scuola ove sia possibile di ricevere gratuitamente un centinaio di scolari, e d'impartire loro una educazione che valga 10 lire sterline (250 franchi) all'anno; che siccome tutte le scuole che hanno un reddito inferiore alle 500 lire sterline non possono pagare convenientemente i loro professori, ne avranno solamente dei mediocri che faranno degli alunni mediocrissimi; e finalmente, che non vi potrà essere nessuna scuola pubblica d'insegnamento secondario, fino a tanto che non si sarà chiesta al Parlamento e non si sarà avuta la somma necessaria.

Le cassette postali in Inghilterra. — Attualmente, scrive l'*Economiste Français*, il numero totale delle cassette postali che trovansi a disposizione del pubblico inglese è superiore a 22,000.

In quale proporzione sia andato crescendo il numero delle cassette postali lo si comprenderà quando si sappia che nel 1840, quando entrò in vigore la tariffa nazionale inglese di 10 centesimi per ogni lettera suggellata, le cassette postali erano 4500 soltanto, che raggiunsero il numero di 15,000 circa nel 1865, per salire a 22,000 nel 1875.

Di queste 22,000 cassette postali circa 13,000 dipendono dagli uffici principali, e 9700 circa sono delle semplici colonne in ghisa situate lungo le vie, o delle cassette postali che trovansi presso i droghieri, i venditori di sigari e tabacchi, ecc.

Nella sola città di Londra si trovano circa 1700 cassette postali, e nel corso del 1874 furono collocate in tutto il Regno Unito altre 280 cassette postali.

Commercio librario dell'Inghilterra con l'estero. — Da una recente pubblicazione ufficiale l'*Academy* spigola le seguenti notizie sul commercio esterno della libreria in Inghilterra nel 1874, sia come esportazione che come importazione:

L'Inghilterra esportò agli Stati Uniti dei libri stampati per il valore di 6,751,075 franchi, e ne importò pel valore di fr. 445,175. In Francia ne esportò per fr. 1,040,550 e ne importò per franchi 1,442,000. In Germania ne esportò per fr. 495,600 e ne importò per 912,350 franchi.

Le esportazioni ed importazioni librarie fra l'Inghilterra e gli altri paesi che meritano di essere citate sono le seguenti: Olanda, esportazione 547,800 fr., importazione 795,925 fr.; e Belgio, esportazione, 323,825 fr., importazione 406,358 franchi.

All'America britannica del Nord l'Inghilterra spedì libri per il complessivo valore di 1,728,075 franchi; nelle tre Presidenze delle Indie inglesi per circa 2,250,000 fr.; in Australia, per 6,691,450 franchi; nella Cina, per 102,075 fr.; e nel Giappone, per 81,050 franchi.

Come e quanto il commercio librario in Inghilterra abbia progredito nel corso di quattro anni lo prova il fatto che, mentre nel 1870 essa esportò libri per un valore di 15,771,315 franchi, nel 1874 essa ne esportava per un valore di franchi 22,619,800.

BORSA DI LONDRA — 23 *novembre*.

	22 da	22 a	23 da	23 a
Consolidato inglese	95 —	— —	95 —	— —
Rendita italiana	71 7[8	— —	72 1[8	— —
Turco	23 3[4	23 7[8	23 3[4	23 7[8
Spagnuolo	18 1[4	— —	18 1[4	— —
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	61 —	— —	60 1[8	— —

BORSA DI BERLINO — 23 *novembre*.

	22	23
Austriache	504 —	508 —
Lombarde	185 —	188 50
Mobiliare	330 —	337 —
Rendita italiana	71 40	71 50

BORSA DI PARIGI — 23 *novembre*.

	22	23
Rendita francese 3 0[0	66 30	66 37
Idem 5 0[0	104 20	104 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 40	72 35
Idem 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	232	235 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	216 —	— —
Ferrovie Romane	61 —	62 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875)	237 —	238 —
Obbligazioni Romane	222 —	222 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 15	25 14 1[2
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4
Consolidati inglesi	95 1[16	95 —

BORSA DI VIENNA — 23 *novembre*.

	22	23
Mobiliare	194 30	199 —
Lombarde	106 40	108 —
Banca Anglo-Austriaca	93 75	99 06
Austriache	287 25	291 —
Banca Nazionale	920 —	925 —
Napoleoni d'oro	9 11 1[2	9 09
Argento	104 90	104 50
Cambio su Parigi	45 05	44 90
Cambio su Londra	113 70	113 40
Rendita austriaca	73 60	73 75
Rendita austriaca in carta	69 65	69 65
Union-Bank	76 —	79 —

BORSA DI FIRENZE — 23 *novembre*.

	22		23	
Rend. it. 5 0[0 God. 1° genn. 1876	76 35	nominale	76 50	nominale
Napoleoni d'oro	21 72	contanti	21 72	contanti
Londra 3 mesi	27 11	»	27 10	»
Francia, a vista	108 75	»	108 75	»
Prestito Nazionale	53 50	nominale	— —	
Azioni Tabacchi	812 —	»	812 —	nominale
Azioni della Banca Naz.	1970 —	»	1962 —	»
Ferrovie meridionali	323 —	»	324 —	»
Obbligazioni meridionali	— —		224 —	nominale
Banca Toscana	1050 —	nominale	1040 —	»
Credito Mobiliare	675 —	»	671 —	»

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 23 novembre 1875 (ore 16 30).

Pioggia a Napoli e al Golfo, presso il Gargano ed in altri paesi del sud d'Italia. Cielo sereno al nord e nel centro, libeccio forte a Portotorres. Tramontana forte al Capo Spartivento; venti freschi in altre stazioni. Mare agitato al nord della Sardegna ed all'ovest della Sicilia. Pressioni aumentate fino a 6 mill. nella penisola, quasi stazionarie in Sicilia. Bel tempo in gran parte dell'Inghilterra. Calma in Austria, neve a Praga. Mare agitato sulle coste della Provenza. Il dominio del bel tempo si estende lentamente nell'Italia meridionale.

Osservatorio del Collegio Romano — 23 novembre 1875.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,9	760,5	759,7	760,7
Termomet. esterno (centigrado)	4,5	10,9	11,9	7,1
Umidità relativa	89	70	62	88
Umidità assoluta	5,60	6,85	4,48	6,67
Anemoscopio	N. 3	Calma	Calma	Calma
Stato del cielo	9. strati	9. cirro-cumuli	4. cirro-cumuli	9. nebbietta bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 12,0 C. = 9,6 R. | Minimo = 4,1 C. = 3,3 R.

Pioggia in 24 ore = 3 mm., 8 caduta nella notte precedente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 24 novembre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	1° semestre 1876	—	—	76 50	76 45	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	4° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	80 05	80 —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	77 85	77 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 65
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1400
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	477 —
Società Generale di Credito Mob Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	519 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 45	107 20	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 08	27 02	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 65	21 60	— —
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1875: 78 65, 67 1[2 cont., 78 60, 62 1[2 fine.

Cert. emiss. 1860-64 80 cont.

Prestito Blount 77 85.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI — Il Sindaco: A. PIERI.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di Novembre 1875

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Cassa e riserva			L. 75,538,019 73
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 45,609,681 65	
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 522,803 02	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 300,474 77	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 10,460,579 90	„ 56,893,539 34
	Cambiali in moneta metallica	„ „	„
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	
Anticipazioni			„ 32,039,437 55
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 7,619,461 40	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	„ 8,070,210 83
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 450,749 43	
Crediti			„ 32,225,047 27
Sofferenze			„ 4,067,670 89
Depositi			„ 15,386,010 54
Partite varie			„ 12,788,671 02
	TOTALE		L. 237,008,607 17
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 4,346,463 66
	TOTALE GENERALE		L. 241,355,070 83

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 35,852,237 02
Massa di rispetto	„ 1,802,082 52
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 118,394,409 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 44,673,722 21
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 7,895,676 44
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 15,386,010 54
Partite varie	„ 11,355,426 32
TOTALE	L. 235,359,564 55
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 5,995,506 28
TOTALE GENERALE	L. 241,355,070 83

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 21,520,138 43
Bronzo	„ 41,223 30
Biglietti consorziali	„ 47,773,089 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 6,203,569 „
TOTALE	L. 75,538,019 73

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 6
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 4, 6
Sui conti correnti passivi	„ 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	337,214	L. 16,860,700 „
da L. 100	366,258	„ 36,625,800 „
da L. 500	51,708	„ 25,854,000 „
da L. 1000	17,289	„ 17,289,000 „
TOTALE		L. 96,629,500 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Taglio	Numero	Somma
Da cent. 0,50	N. 500,631	L. 250,315 50
Lira 1	„ 1,799,171	„ 1,799,171 „
„ 2	„ 902	„ 1,804 „
„ 5	„ 1,997,232	„ 9,986,160 „
„ 10	„ 286,041	„ 2,860,410 „
„ 20	„ 262,396	„ 5,247,920 „
„ 250	„ 6,438	„ 1,609,500 „
	Fedi a Cassiere A/F	L. 9,629 „
		L. 118,394,409 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . . L. 118,394,409 50 è di uno a 2 42

Il rapporto fra la riserva L. 69,334,450 73 { la circolazione L. 118,394,409 50 e gli altri debiti a vista „ 44,673,722 21 } L. 163,068,131 71 è di uno a 2 35

Voce	Importo
Prezzo corrente delle azioni	L. „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 31,200,818 82.

Visto
IL DIRETTORE GENERALE
G. COLONNA.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO.

6131

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lagonegro con deliberazione 1° luglio 1875 ha autorizzato il trasferimento della rendita in testa di Pagano Giulio fu Giuseppe, domiciliato in Napoli, di annue lire 1385 del certificato n. vecchio 16199, e nuovo 199139, consolidato 5 per cento, della Direzione di Napoli 28 luglio 1852, ed ha ordinato tramutarsi in una cartella al portatore di lire 360 a favore di Nicola Pagano; altra di lire 695 a favore di Mariangiola Pagano; ed un certificato nominativo di lire 330 a Carmela Pagano, e tutti tre fu Giulio.

Lagonegro, 29 ottobre 1875.

5693 Avv. e proc. ANTONIO ARCIERI.

AVVISO. 5848
(2ª *pubblicazione*)

L'illustrissimo signor cav. Augusto Casamorata, presidente del Consiglio direttivo dell'Opera pia degli Ospizi Marini in Firenze, in esecuzione all'articolo XII dello statuto organico, approvato con Reale decreto del 20 febbraio 1872, convoca i patroni di detta Opera pia in adunanza generale, onde possano esercitare i loro diritti ai termini dell'articolo V dello statuto medesimo, pel 10 dicembre prossimo, a ore 12 meridiane, in una sala delle Scuole Leopoldine di S. Paolo, situate in piazza S. Maria Novella di questa città, all'uopo concessa da quella Soprintendenza.

Firenze, dalla Presidenza dell'Opera pia nel R. Orfanotrofio del Bigallo,
Li 10 novembre 1875.

Il Segretario Avv. FERDINANDO BICHI.

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco definitivo del fallimento del signor Ferdinando Donzelli, conduttore della locanda detta d'Oriente e del negozio ad uso di caffè e liquori, nel casamento posto in via del Tritone, numeri 3, 4, 5 e 6, d'appresso l'autorizzazione riportata dal giudice delegato del fallimento stesso, previene che nei giorni di giovedì 25, venerdì 26 e sabato 27 novembre 1875, alle ore 10 ant., nei locali suddetti, si effettuerà la vendita al pubblico incanto di tutti i generi, stigli e mobilio di proprietà del detto sig. Donzelli.

Il sindaco definitivo
FILIPPO cav. GAGLIANI.

NB. Fin dal giorno di mercoledì 24 si dispenseranno i cataloghi delle suddette vendite nel negozio del perito incaricato Luigi Cantoni, in via degli Uffici del Vicario, n. 18.

Roma, li 22 novembre 1875. 6156

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che il signor Scipione Cicognani, elettivamente domiciliato in Roma, via Argentina, n. 34, presso il procuratore Luigi Sambucetti, con istromento 19 luglio 1875, atti Bacchetti Alessandro, trascritto il 31 luglio anno corrente, vol. 852, art. 177, acquistò per la somma di lire 77,000 dai signori marchese Angelo e barone Girolamo Gavotti, ed all'avv. Augusto Memmi curatore dei minori Luigi e Fabrizio Gavotti-Verospi, il fondo intiero già spettante al fedecommesso Gavotti-Verospi, posto in via del Corso, ai numeri 288 al 291, che del prezzo di lire 77,000 depositò la metà al notaio stipulante a favore dei suddetti minorenni, e per l'altra metà da esso ritenuta fu iscritta ipoteca a favore della massa dei creditori di Angelo e Girolamo Gavotti-Verospi, al volume 890, articolo 15, ed aperto per decreto presidenziale del giorno 25 ottobre p. p. il giudizio di graduazione, e finalmente che sotto i giorni 19, 20, 21, 22 e 23 del corrente novembre venne fatta a tutti i creditori iscritti regolare notifica di quanto sopra, perchè nel termine di giorni 40 dalla notifica suddetta possano depositare i titoli di credito e relative domande di collocazione nella cancelleria del tribunale.

Roma, 23 novembre 1875.

L'usciere del trib. civ. di Roma
6175 COLOMBI CRISTOFORO.

INTENDENZA DI FINANZA IN BARI

Avviso d'Asta con riduzione di canoni.

Essendo andati deserti pei lotti numero 2, 3 e 4 gl'incanti per mandamenti tenutisi nel giorno 17 corrente novembre, come dal precedente avviso in data del 3 dello stesso mese, d'ordine del Ministero delle Finanze, a termini abbreviati, e con riduzione di canoni, saranno sperimentate le novelle aste per l'appalto dei dazi di consumo governativi, in lotti separati, in ciascuno dei seguenti comuni aperti del circondario di Bari, cioè:

Lotti	COMUNE	CANONE annuo	DEPOSITO da farsi in Tesoreria per concorrere agli appalti
1	Bitritto	3500 »	291 67
2	Capurso	4800 »	400 »
3	Carbonara	7700 »	641 67
4	Cellamare	455 »	37 92
5	Cisternino	4350 »	362 50
6	Locorotondo	2700 »	225 »
7	Modugno	21700 »	1808 34
8	Triggiano	13700 »	1141 67

Si rende quindi pubblicamente noto:

1. Gli appalti si fanno per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880 in otto distinti lotti per quanti sono i comuni.

2. Il canone annuo di appalto per ogni comune è quello di sopra indicato.

3° Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendosi l'asta alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 30 novembre 1875.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda di offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al dodicesimo del canone annuo sulla base del quale viene come sopra aperto l'incanto.

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto in questa città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza e presso le Sottoprefetture di Altamura e Barletta saranno ostensibili i capitoli d'oneri che debbono formare legge del contratto di appalto.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno di giovedì 9 dicembre 1875, alle ore 10 antimeridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'articolo 99 del ripetuto regolamento si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto, da tenersi il giorno di sabato 18 dicembre 1875, alle ore 10 antimeridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

9° Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto l'aggiudicatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del regolamento più volte enunciato.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nelle città capoluogo di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Bari, 19 novembre 1875.

6159 *L'Intendente:* TESIO.

MUNICIPIO DI FIRENZE

Delegazioni in Oro della Città di Firenze — Emissione del 1875

(2ª *pubblicazione*)

La Banca Nazionale Toscana nella sua qualità di Tesoriere comunale previene i portatori delle Delegazioni in Oro della Città di Firenze che la cedola nº 1 (interessi al 30 novembre 1875) sarà pagata a partire dal 1° dicembre prossimo in lire 12 50 in oro:

a **Firenze,** presso la Tesoreria comunale (Banca Nazionale Toscana).
a **Parigi,** presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
a **Bruxelles,** presso la Succursale di detta Banca.
a **Ginevra,** presso la Succursale di detta Banca.
Id. presso i signori Bonna e Comp.
a **Francoforte S/M.,** presso i signori Jacob S. H. Stern.
a **Strasburgo,** presso la Banca di Alsazia-Lorena.

Firenze, li 21 novembre 1875.

6148

INTENDENZA DI FINANZA IN CASERTA

Avviso per miglioria.

Negl'incanti tenuti oggi stesso giusta l'avviso degli 11 novembre corrente è stato provvisoriamente aggiudicato l'appalto della riscossione del dazio di consumo nei comuni aperti dei seguenti circondari:

Cognome e Nome	Qualità	Circondario	Comune	Somma
De Filippo Gaetano	Proprietario	Caserta	Bellona	1605 »
Simone Pietro	Id.	Id.	Giano Vetusto	335 »
Sindaco del comune	—	Gaeta	S. Gio. Incarico	2600 »
Rispoli Francesco	Id.	Nola	Camposano	1520 »
Capolongo e Vacchiano	Id.	Id.	Cicciano	6150 »
Falco Stefano	Sindaco	Id.	Tufino	1020 »
Zeppetelli Pietro	Proprietario	Piedimonte	Alife	3000 »
Grimaldi Agostino	Id.	Id.	S. Potito Sannitico	815 »

È per ciò che si fa noto che il tempo utile per migliorare le offerte in ragione non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento andrà a scadere al mezzodì del giorno 30 corrente mese, come fu accennato nel succitato avviso d'asta, al quale fa d'uopo di riportarsi intieramente per ciò che riflette il luogo, le condizioni, il documento ed il deposito per l'accoglimento della offerta.

Caserta, addì 23 novembre 1875.

6186 *L'Intendente:* DE CESARE.

INTENDENZA DI FINANZA DI AVELLINO

AVVISO PER MIGLIORIA.

Nello incanto tenuto oggi stesso nell'uffizio dell'Intendenza di Finanza per lo appalto della riscossione del dazio consumo nel tenimento dei comuni aperti non abbuonati durante il quinquennio 1876-80, furono provvisoriamente aggiudicati i lotti infrascritti per le somme annue indicate nel seguente elenco.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore dodici meridiane del giorno 30 di questo corrente mese, e che l'offerta medesima sarà ricevuta da questa Intendenza insieme alla prova dello eseguito deposito del sesto della somma offerta per garenzia della medesima.

Elenco dei comuni da appaltarsi.

Lotto 1. — Circondario di Avellino — Comune di Avella — Prezzo pel quale seguì l'aggiudicazione, L. 5100.
Lotto 2. — Circondario idem — Comune di Baiano — Prezzo id., L. 3720.
Lotto 3. — Circondario idem — Comune di Bellizzi — Prezzo id., L. 360.
Lotto 4. — Circondario idem — Comune di Cesinale — Prezzo id., L. 700.
Lotto 7. — Circondario idem — Comune di Contrada — Prezzo id., L. 520.
Lotto 8. — Circondario idem — Comune di Forino — Prezzo id., L. 3800.
Lotto 11-18. — Circondario idem — Comuni di Montefusco e San Pietro Indelicato — Prezzo id., L. 1620.
Lotto 12. — Circondario idem — Comune di Mugnano del Cardinale — Prezzo id., L. 4520.
Lotto 14. — Circondario idem — Comune di Pietra de'Fusi — Prezzo id., L. 3530.
Lotto 24. — Circondario idem — Comune di Sperone — Prezzo id., L. 310.
Lotto 28. — Circondario di Ariano — Comune di Bonito — Prezzo id., L. 905.
Lotto 29. — Circondario idem — Comune di Grottaminarda — Prezzo id., L. 2430.

Avellino, 22 novembre 1875.

6187 *L'Intendente:* FILIPPO GOTELLI.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ MERIDIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti è nuovamente convocata in tornata ordinaria pel giorno 9 del prossimo decembre all'1 pom., presso la sede della Società, posta al Corso Garibaldi, per deliberare sulle materie comprese nel seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione dell'amministratore delegato sulla gestione sociale e presentazione del bilancio del primo esercizio.
2° Relazione dei revisori dei conti.
3° Discussione del bilancio e provvedimenti sullo stesso.
4° Nomina di sette amministratori in rimpiazzo di quelli sorteggiati ai sensi dell'art. 18 dello statuto.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori di almeno dieci azioni.

Napoli, 17 novembre 1875.

Pel Consiglio di Amministrazione.

6031 *L'Amministratore Delegato:* L. EMERY.

RIASSUNTO *della Situazione del dì 10 del mese di Novembre 1875*

del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. D. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 12,000,000.

ATTIVO.

Voce		Importi parziali	Subtotale	Totale
Cassa e riserva				L. 17,739,988 26
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 28,209,888 70		
	id. maggiore di 3 mesi	„ 1,381,279 25	29,693,987 36	„ 29,693,987 36
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 102,819 41		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„	
Anticipazioni				„ 3,893,008 84
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 1,970,252 17	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ „	„ 2,220,392 08
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ 54,962 41	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 195,177 50	
Crediti				„ 3,438,762 34
Sofferenze				„ 765,039 77
Depositi				„ 6,872,649 86
Partite varie				„ 1,785,441 31
			TOTALE	L. 66,409,269 82
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 1,163,133 14
			TOTALE GENERALE	L. 67,572,402 96

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 8,400,000 „
Massa di rispetto	„ 9,799 77
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, buoni di Cassa	„ 29,875,395 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 16,201,104 65
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ „
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 6,872,649 86
Partite varie	„ 3,914,847 76
TOTALE	L. 65,273,797 04
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 2,298,605 92
TOTALE GENERALE	L. 67,572,402 96

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 9,041,324 „
Argento	„ 4,082,268 02
Bronzo	„ 3,905 24
Biglietti consorziali	„ 4,132,041 „
CASSA	L. 17,259,538 26
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 480,450 „
TOTALE	L. 17,739,988 26

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	96,828	L. 4,841,400 „
da L. 100	57,906	„ 5,790,600 „
da L. 200	26,220	„ 5,244,000 „
da L. 500	10,142	„ 5,071,000 „
da L. 1000	4,693	„ 4,693,000 „
		L. 25,640,000 „

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da L. 1	288,704	L. 288,704 „
da L. 2	180,208	„ 360,416 „
da L. 5	254,531	„ 1,272,655 „
da L. 10	147,222	„ 1,472,220 „
da L. 20	42,070	„ 841,400 „
TOTALE		L. 29,875,395 „

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 00 e la circolazione . . . L. 29,875,395 00 è di uno a 2 489

Il rapporto fra la riserva „ 17,259,538 26 { la circolazione L. 29,875,395 „ e gli altri debiti a vista „ 16,201,104 65 } „ 46,076,499 65 è di uno a 2 669

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e a l anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0	5 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „	„
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 5 0/0	6
Per le anticipazioni su sete	„ 5 0/0	6
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	„ „	„
Sui conti correnti passivi	„ „	„

Prezzo corrente delle azioni	L.	„
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale varsato	„	„

Palermo, 18 novembre 1875.

Visto — IL DIRETTORE GENERALE
A. RADICELLA.

Il Ragioniere Capo
G. BAZAN.

6171

Bando per vendita giudiziale.

(1a *pubblicazione*)

Nel giorno 30 dicembre 1875, avanti al tribunale civile e correzionale di Viterbo, si procederà alla vendita dei seguenti fondi a terzo ribasso ad istanza della Banca Romana ed a carico di Serafina Mengucci vedova Fontana, ed Alberto Tuccimei nei nomi di cui in atti;

1° Lotto — Terreno pascolivo olivato nel territorio di Soriano, vocabolo le Piagge, del periziato valore di lire 1226 10.

2° Lotto — Terreno castagnato in detto territorio, vocabolo Coste della Macchietta, del periziato valore di lire 749 68.

3° Lotto — Terreno seminativo nudo in detto territorio, vocabolo Valle Lunga o Perofasello, del periziato valore di lire 2710 48.

4° Lotto — Terreno seminativo con quercie, prativo e pascolivo con poche piante di olivo e pochi alberi vitati, con n. 3 casali ed alcune grotte, denominato Tenuta di S. Eutizio, e posto in detto territorio, in vocabolo S. Eutizio, Valle della Parazza, Pantane, Poggio della Foglia e Valle Piscina, del periziato valore di lire 33,682 83.

5° Lotto — Terreno seminativo olivato in detto territorio, vocabolo Battile, del periziato valore di lire 2396 85.

6° Lotto — Terreno seminativo ed acquativo in detto territorio, vocabolo Sant'Angelo, del periziato valore di lire 94.

7° Lotto — Casa posta in Borgo di Sotto in Soriano, distinta coi numeri civici 89, 90, 92, 93 e 95, del periziato valore di lire 4153 32.

8° Lotto — Stalla, cantina e casa poste in Soriano in contrada S. Agostino, distinte dai numeri civici 76 e 77, del periziato valore di lire 2316 51.

9° Lotto — Casa con corte posta in Soriano in contrada S. Agostino, distinta coi numeri civici 21, 22-A, del periziato valore di lire 175 33.

10° Lotto — Casa in Soriano in contrada S. Agostino, distinta coi numeri civici 45, 48 e 97, del periziato valore di lire 1665 89.

11° Lotto — Grotta in Soriano, contrada S. Agostino, prossima alla Porta Castagnaro, col civico numero 113, del periziato valore di lire 59 12.

12° Lotto — Grotta diruta in Soriano, contrada S. Agostino, segnata in mappa col n. 1445, del periziato valore di lire 232 22.

13° Lotto — Casa ed orto in Soriano, contrada S. Agostino, distinti coi numeri civici 59 e 10, del periziato valore di lire 17,722 15.

6178 CARLO BORGASSI proc.

Istanza per deputa di perito.

Si rende noto che con ricorso in data 22 novembre 1875 diretto al signor presidente del tribunale civile di Velletri la signora Maria De Felice vedova Ranucci nella di lei qualità come agli atti ha fatto richiesta per la deputa di un perito giudiziale per la stima del fondo rustico situato nel comune di Sezze, vignato con olivi, di tavole 3 25, in contrada Via della Rocca, al n. 21 di mappa, di spettanza, quanto all'utile dominio, dei signori Camillo Silvia e Rosa D'Amico, domiciliati in Sezze.

6174 AVV. LUIGI PALLICCIA.

AVVISO.

(2a *pubblicazione*)

Il sottoscritto, a nome dei signori Manfredi Gerolamo fu Pasquale e Francesco, Gerolamo e Luigia Manfredi fu Alessandro, fa noto che gli stessi, nella loro qualità di eredi del causidico Manfredi Francesco fu Pasquale, intendono di procedere allo svincolo della cedola del Debito Pubblico del Regno d'Italia della rendita di lire 50, di cui nel certificato n. 23586, vincolata ad ipoteca per la malleveria prestata da detto fu Manfredi Francesco qual procuratore collegiato presso il tribunale di Sarzana.

5910 FRANCESCO PURRO proc.

N. 93 d'ordine.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI CAPUA

Avviso d'Asta

Stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 13 dicembre 1875, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Capua, avanti il direttore territoriale d'Artiglieria e nel locale della Direzione suddetta, situato nel Regio Arsenale, al primo piano, nuovamente allo appalto seguente:

Lotto unico.

Ottone in lamiera mezzana . .	Chil. 500	per	L.	1,750 00
Tombak in lamiera (per bossoli)	» 68,100	»	»	272,400 00
Tombak in lamiera (per cassule)	» 1,650	»	»	6,600 00
		Totale . .	L.	280,750 00

Da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni novanta.

A termini dell'articolo 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto

Sono fissati a giorni quindici i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 28,100 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane del giorno 13 dicembre 1875.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 19 novembre 1875. **Per la Direzione**

6111 *Il Segretario:* G. DE GENNARO.

INTENDENZA DI FINANZA DI GENOVA

AVVISO PER MIGLIORIA.

All'incanto tenuto oggi 22 novembre nella Intendenza di finanza di Genova è stato deliberato in via provvisoria l'appalto della esazione dei dazi di consumo governativo per i 29 comuni aperti del circondario di Savona trascritti nell'avviso d'asta del 13 di questo mese per l'offerto prezzo di lire quattordicimila seicentoventi (14,620).

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento non minore del ventesimo dello suindicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 12 merid. del giorno 29 corrente e l'offerta medesima sarà ricevuta da questa Intendenza insieme alla prova del prescritto deposito del dodicesimo della somma offerta per garanzia dell'offerta stessa.

Tale deposito dovrà farsi nella locale Tesoreria provinciale.

Resta inteso che anche a questo esperimento sono applicabili le disposizioni contenute nel regolamento sulla Contabilità genrale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Genova, 22 novembre 1875.

6177 *L'Intendente:* BANCHETTI.

PRESTITO DI MONCALVO

Il vaglia semestrale d'interessi scadente col 31 dicembre prossimo verrà pagato:

A **Milano** dalli signori Candiani e Compagnia, via S. Vittore, n. 47;
In **Alessandria** dalla Banca Popolare;
A **Torino** dalla Banca del Popolo;
Ed a **Casale** dalle Banche Unite.

Alla stessa epoca si effettuerà il rimborso al pari dei titoli estratti numeri 212 e 392.

6154 *Il Sindaco:* FERRARI.

N. 102.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 20 novembre corrente essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di martedì 14 dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle strade ferrate e presso la Regia prefettura di Catanzaro avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione del ponte obliquo con travata metallica sul torrente Passo Vecchio lungo il tronco delle ferrovie Calabro-Sicule, Strongoli-Cotrone (linea del Jonio) in provincia di Catanzaro, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 104,500.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 22 luglio p. p., ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 2 ottobre ultimo scorso, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Catanzaro.

Il tempo utile per la ultimazione dei lavori è stabilito in mesi dodici a decorrere dal giorno in cui l'appaltatore avrà ricevuto l'ordine di cominciarli.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 5000.

La cauzione definitiva è di lire 720 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Catanzaro.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 novembre 1875.

Per detto Ministero

6153 A. VERARDI Caposezione.

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso per l'insinuazione d'offerte di miglioramento.

Nell'odierno esperimento d'incanto essendo stato provvisoriamente aggiudicato per L. 55,800 (cinquantacinquemila ottocento) l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali del Consorzio di Pordenone, in relazione all'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, si rende noto che il termine utile (fatali) per l'insinuazione di offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo dell'indicato prezzo di aggiudicazione resta stabilito sino alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 29 corrente.

Pordenone, 22 novembre 1875.

6185 *Il Sindaco:* G. MONTEREALE.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

AVVISO.

Non avendo potuto aver effetto l'assemblea generale degli azionisti, che come da avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, n. 256, era stata convocata pel giorno 20 stesso mese, e ciò per non essersi verificato il numero degli azionisti e delle azioni prescritto dagli statuti sociali, i signori azionisti sono riconvocati in assemblea pel giorno 5 p. v. mese di dicembre, alle ore 2 pom., nei locali della sede della Società, vicolo Montecatini, n. 11, p° p°, con avvertenza che in questa seconda convocazione l'assemblea delibererà legalmente qualunque sia il numero degli intervenuti e quello delle azioni rappresentate.

Roma, 23 novembre 1875.

6173 **La Direzione.**

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.